Anno IX. N. 431 — Udine - Sabato 5 Marzo 1904 — Ammin. Via Savorgnana N 14.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

La Marina sotto inchiesta

Una commissione di diciassette membri — cinque di nomina regia e dodici di nomina elettiva (e passiamo, se non vi dispiace, anche i sei membri di Palazzo Madama agli ordini del Potere occulto) — ha avuto il non facile e, forse, non gradito incarico di rivedere le bucce alla nostra Amministrazione di Marina. Questi diciassette inquisitori — vedi *Smorfia*: diciassette segna disgrazia — dovrebbero trarre al sole, dai magazzini degli arsenali, dagli scafi, dalle tolde, dalle cabine, dalle cuccette delle navi e dai ripostigli di tutte le caserme dei lidi, la refurtiva che vi è stata nascosta, in quasi mezzo secolo, da parecchie generazioni di prodi corsari.

Sveleranno questi giudici, investiti di tutte le facoltà punitive, i nomi e le gesta dei ladri del mare italico? Il verdetto sarà severo e, sopra tutto, sincero?

Qui sta il punto.

* * *

La costituzione del *collegio giudicante* a noi pare inquinata nelle sue origini. L'indagine della Commissione d'inchiesta, prima ancora del suo inizio, si veste di ombra. E l'ombra è, come sempre, proiettata dal Governo. Per quale specie di processo intenzionale il Governo si è logorato e incaponito nel volere e nell'imporre i giudici di *nomina regia*? Perchè non ha lasciato ai soli rappresentanti del popolo — giudici naturali — il compito di esaminare liberamente, senza inciampi, senza controllo e senza la vigilanza di occhi indiscreti, tutti gli atti e tutte le persone di un'amministrazione pubblica, tenuta su col denaro di tutti? Se nell'Amministrazione di Marina, come hanno vaticinato pomposamente, (o profetiche anime ministeriali!) Giolitti e Mirabello, tutto è proceduto e procede liscio come l'olio, perchè il Governo non si è disinteressato, come sarebbe dovuto essere suo preciso dovere, della nomina della Commissione inquirente? L'accusato che si sente integro e puro chiede per i suoi giudici la più ampia libertà di azione; e non briga, non si affanna, non si arrovella a limitare o a soffocare la libertà del giudizio. Chi si sa colpevole, teme la prova; e sente il bisogno di mettere alle costole dei suoi giudici i suoi lacchè.

Il Governo, che in una questione di supremo interesse pubblico *caccia* il suo zampino e detta e impone la sua legge e chiede di essere rappresentato nel collegio giudicante dagl'impiegati che esso paga, ha, dunque, paura. Poichè il Governo sa di essere stato il complice necessario di tutto il danno perpetrato in quarantaquattro anni nelle varie amministrazioni dello Stato. Se altro indizio non esistesse delle vergogne occulte della nostra Marina l'intrusione prepotente del Governo nella Commissione d'inchiesta sarebbe più che sufficiente a diagnosticare la gravità del malanno. Ma il processo dei trentacinque ufficiali, finito per colpo apoplettico, e il processo Bettolo, finito con una vittoria non preferibile a cento sconfitte, son due tumori purulenti, che, anche all'occhio del medico meno accorto e sagace, mostrano lo sfacelo verminoso della cancrena interiore.

Il Potere esecutivo ha sentito il bisogno d'intervenire nel dibattito per la nomina della Commissione d'Inchiesta; e noi pessimisti per lunga e dura esperienza, vediamo già, nel lontano, il verdetto dei giudici reticolato di correzioni e di cancellature. Tutti chiedevano, a grande voce, l'inchiesta; pochi han detto no alla proposta di partecipazione al giudizio dei commissari governativi. I deputati dei partiti estremi han veduto il pericolo e han gridato l'allarme; gli altri han chiuso gli occhi, han piegato la schiena e si sono inchinati, come sempre all'Idolo di legno. Vana schiavitù che potrà ritardare ma non distruggere ciò che il Fato ha segnato nel domani, irrevocabilmente.

* * *

Ma le restrizioni governative avranno assai scarsa fortuna. Pur nell'ibridismo della sua composizione, la Commissione d'Inchiesta potrà dare buoni ed utili frutti, se i pochi *rappresentanti* del popolo, investiti delle prerogative di giudici, sapranno essere rigorosi nella ricerca della Verità e non si lasceranno commuovere dal romantico amor di patria o dominare da falsi riguardi e da stolide paure. Pur che uno la gridi, la Verità non chiede altra spinta alla sua corsa trionfale.

Un solo che gridi la Verità, è un mondo.

Acnos.

6 Marzo 1898

Come il cavaliere di Rosensvood, è sparito in un turbine, Egli, le armi, gli amori, le vendette. E dove è sparito si è fatto un vuoto immenso, intorno al quale le Eumenidi alzano la protesta contro le istituzioni borboniche, contro i pregiudizi di Dio, contro il duello che torna a sostituirsi alla mandanza del dialogo civile, contrapponendo alla vecchia cavalleria la gola squarciata di quell'uomo, da cui uscivano ricordi e presagi, che portava per le città italiche i documenti della rinascenza nazionale e i *fremiti* delle officine, Atene e Roma, e con le ossa di Montana colpiva i profanatori e cacciando via dai tumuli onorati la delusione e lo sconforto, ricostruiva l'altare alla fede operosa, all'onore, custode dei popoli, artefice dei *destini*.

Placatelo, purificando la patria, e accendendo negli animi la fiamma delle lotte onorate e rigeneratrici.

Giovanni Bovio.

10 Marzo 1872

X MARZO MDCCCLXXII
L'ULTIMO
DEI GRANDI ITALIANI ANTICHI
E IL PRIMO DEI NUOVI
IL PENSATORE
CHE DI ROMA EBBE LA FORZA
DEI COMUNI LA FEDE
DEI TEMPI MODERNI IL CONCETTO
L'UOMO DI STATO
CHE PENSÒ E VOLLE E RICREÒ UNA LA NAZIONE
IRRIDENTI AL PROPOSITO SUBLIME I MOLTI
CHE ORA L'OPERA SUA ABUSANO
IL CITTADINO
CHE TARDI ASCOLTATO NEL MDCCCXLVIII
RINNEGATO ED OBLIATO NEL MDCCCLX
LASCIATO PRIGIONE NEL MDCCCLXX
SEMPRE E SU TUTTO DIFESSE LA PATRIA
L'UOMO
CHE TUTTO SACRIFICÒ
CHE AMÒ TANTO
E MOLTO COMPATÌ E NON ODIÒ MAI
GIUSEPPE MAZZINI
DOPO QUARANT'ANNI D'ESILIO
PASSA LIBERO PER TERRA ITALIANA
OGGI CHE È MORTO
O ITALIA
QUANTA GLORIA E QUANTA BASSEZZA
E QUANTO DEBITO PER L'AVVENIRE.

Giosuè Carducci.

Noi possiamo servire a un' idea; non possiamo senza violazione della nostra missione quaggiù servire a individui.

Giuseppe Mazzini.

UN TRISTE ANNIVERSARIO

1 Marzo 1896

(dall'*Avanti*)

Otto anni fa, il nome di Adua scosse terribilmente l'Italia... ingannata e sagrificata dai capi del militarismo e dell'affarismo.

Il generale in capo — antico e valoroso garibaldino — disfatto dalla vita africana ora stato troppo tardi sostituito, ma Crispi — di cui i intelletti calabresi venduti allo Stato a prezzi favolosi o i compensi ai compari per il trasporto delle truppe, impinguavano gli guadagni succhionidi l'*entourage*... patriottardo — gli aveva prima telegrafato spingendolo alla battaglia per metter fine alla «tisi» di una campagna senza iniziative.

E la battaglia di Adua fu ingaggiata, in condizioni sfavorevolissime.

Atti di eroismo, più o meno sublime e disperato, furono compiuti da ufficiali e soldati. Ma le madri italiane piansero e piangono più di cinquemila dei loro figli... che la legge chiama alle armi «per la difesa della patria».

Il generale in capo — come constatò la sentenza... militare che lo assolse e gli accordò la pensione, dopo aver condotto al macello le sue truppe! — *scappò* da Adua «facendo 150 chilometri in una notte».

Un altro alto ufficiale fu ferito in una natica.... ed è ora vivo e vegeto nel felice regno.

Onde, in quei capi, all'insipienza strategica si unì la vigliaccheria. E cinquemila giovani italiani caddero massacrati...

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della loro ecatombe, che cacciò dal potere Crispi, facendo, per poco, traballare baracca e burattini!...

E' un altro fasto del militarismo succhionesco, che per terra e per mare stende gli artigli.

Il popolo italiano ricordi questa data, perchè al pensiero di mesto rimpianto per i caduti (e non fuggiti nè feriti alle natiche) si unisca il senso inestinguibile di vigile protesta e difesa contro i baratttieri e simoniaci del pubblico danaro e del sangue proletario...

Del resto Adua fu, per questo, un forte coefficiente di risveglio popolare e dal 1896 ad oggi... molte cose sono cambiate, e molte altre sono impossibili a ripetersi.... compresa «la rivincita» del '96...

L'essenziale è di non addormentarsi, di non dimenticare, di continuare ostinati l'opera nostra di propaganda e di organizzazione, di critica e di lotta in difesa degli sfruttati contro gli sfruttatori e dei contribuenti contro i succhioni, più o meno militareschi di terra e di mare.

* * *

L'essenziale è, dice l'*Avanti*, alle cui riflessioni ci associamo, di non dimenticare! Eppure, questo beato popolo italiano dimentica tanto facilmente e volentieri per poi *ricadere negli stessi tranelli*! Infatti il *1 marzo a Roma*, in cui *ricorreva appunto* l'anniversario del massacro di Adua, era annunciata una serata di gala al Costanzi con intervento dei sovrani!

A CHE SERVE LA GUERRA

A Odessa (Russia Meridionale) si colgono i primi frutti della guerra impegnata.

Il porto è quasi chiuso, il commercio paralizzato, la classe operaia travagliata dalla miseria e dalla disoccupazione.

Migliaia di famiglie sono ridotte a stentare la vita e per le vie sono innumerevoli i mendicanti....

I grassi militaristi sorrideranno, ma noi sferzando l'infame *principio di distruzione*, commentiamo che la guerra serve soltanto al massacro di migliaia di operai, e allo sterminio delle ricchezze nazionali, per la speculazione di pochi individui.

LA SETTIMANA STORICA

6 marzo 1474 — Nasce Michelangelo Buonarroti.

6 marzo 1849 — Ingresso di *Mazzini alla Costituente Romana.*

6 marzo 1886 — Rinnovazione delle leggi eccezionali contro i socialisti tedeschi.

6 marzo 1898 — Macola uccide Felice Cavalotti!

7 marzo 1821 — Carlo Alberto — il *magnanimo* — promette il suo appoggio ai carbonari, che poi tradisce.

7 marzo 1900 — Il Consiglio comunale di Milano promuove la Lega dei Comuni italiani.

8 marzo 1849 — La Repubblica Romana stabilisce un sussidio di 100,000 scudi per quella di Venezia.

8 marzo 1858 — Mazzini, in nome di Vittorio Emanuele II, è condannato a morte per la seconda volta.

9 marzo 1821 — Scoppia in Alessandria il moto insurrezionale dell'esercito sardo, che reclama la costituzione.

10 marzo 1821 — Una compagnia di truppe insorte entra in *Torino*, il cui presidio si associa all'insurrezione.

10 marzo 1872 — A Pisa, esule in Patria, muore Giuseppe Mazzini.

10 Marzo 1879 — È arrestato Stefano Canzio.

11 Marzo 1544 — A Sorrento nasce Torquato Tasso.

11 marzo 1895 — Muore a Milano Cesare Cantù.

12 marzo 1821 — Vittorio Emanuele non volendo concedere la costituzione abdica il trono all'austriacante Carlo Felice, che nomina reggente Carlo Alberto, sul quale tante speranze — purtroppo deluse — avevano fondate gli ingenui carbonari.

La linea Cividale - Canale

Sopra questo argomento della più alta e vitale importanza richiamiamo tutta l'attenzione della cittadinanza.

Così valesse la nostra voce a richiamare pure l'attenzione del Ministero, delle autorità superiori italiane, ed a far sì ch'esse si mostrassero accorte e curanti degli interessi del nostro paese quanto si mostrano curanti di quelli loro affidati le autorità austriache.

E non è per dir male delle cose nostre, tutt'altro; ma è un doloroso raffronto tra l'altezza di vedute, l'energia, l'intraprendenza delle supreme *autorità austriache* e la inconsapevolezza del governo italiano.

Che abbiano mai sentito dire a Roma come e qualmente nel 1901 l'Austria deliberò e sta compiendo rapidamente un grandioso sistema di reti ferroviarie, per il quale, un'economia di oltre 200 chilometri di percorrenza è destinata a spostare dai passi di Peri e Pontebba una enorme massa di traffico e riversarlo a favore di Trieste? Che lo abbiano sentito dire? Nessuno può garantire che qualche impiegato secondario ne abbia sentito discorrere; non si può mai essere sicuri! Certamente Ministri, Capi servizio, Direttori non ne sanno nulla, ed è per essi, a sentirselo raccontare, una novità mediocremente interessante.

Meno male i ministri; capitano nuovi! ma la burocrazia, l'alta burocrazia a che cosa serve se non serve nemmeno a mantenere e svolgere una continuità di studi e di informazioni?

La rete austriaca giunge fino a Canale e con un tratto di 13 km. di percorso la stazione di Cividale potrebbe essere congiunta con *la rete grandiosa*, ed il traffico italiano profitterebbe delle nuove comunicazioni austriache.

La Camera di commercio locale avvertì questa opportunità, l'Amministrazione comunale da due anni se ne occupò con premura, i deputati Morpurgo e Girardini ebbero coi ministeri interessati ripetute relazioni, le rappresentanze provinciale, cividalese, della Società veneta furono convocate, furono ordinati e compiuti studi e preparato un piano per conseguire la concessione.

Ma quegli che se ne occupò più specialmente è il signor Emilio Pico. Anzi la sua iniziativa e la sua opera intelligente e costante è la prima autrice del movimento in favore della linea Cividale-Canale.

Però delle pratiche e degli studi fatti il pubblico ebbe finora contezza fuggevole in articoli di giornali. Ma ora il signor Emilio Pico ha pubblicato un opuscolo che merita di essere conosciuto, come quello che con sobrietà e con intelligente cura pone in rilievo i lati del problema.

L'autore premette una breve esposizione di *fatti, che giungono fino ad una intesa* avuta con l'autorità comunale di Lubiana, città che ha con noi il medesimo interesse a questa linea. Naturalmente il sig. Pico parla di tutti e non di sè; attribuisce le mosse, gli studi, le premure fino al convegno di Lubiana dove egli rappresentò il nostro Comune, alla iniziativa di altri, *mentre l'iniziativa fu spessissimo tutta sua.*

Ma non offendiamo la modestia dell'autore e torniamo all'opuscolo ed al grave problema di cui si occupa.

Lo scritto è un po' polemico, perocchè il signor Pico *risponde ad un signor* Ernesto Holzer il quale, a quanto pare, è così ardente patriota da non poter sentire

in pace che noi si voglia comunicazioni maggiori con l'Impero austro-ungarico e tanto meno accordi con la slava Lubiana. Nel suo patriottismo preferisce che sia riservata la via più breve dei traffici a Trieste e Gorizia.

Per comprendere quello che il sig. Pico spiega, bisognerebbe avere sotto gli occhi la carta geografica. Non avendola, ci ingegneremo di farci capire tuttavia.

Un breve tratto (di 18 km. com'è detto) di via ferrata congiungerebbe Cividale al confine austriaco ad *est* facendo capo alla stazione di Canale. Da Canale a Santa Lucia, dove passa il tracciato austriaco, è un brevissimo tratto di circa quattro chilometri. Da Santa Lucia la linea austriaca si interna a *nord-est* nel cuore dell'Austria per Assling, Klagenfurt, Glandorf, Leoben, Neustakol, Vienna e ad essa mettono capo linee che da tutti i lati discendono e salgono da Villacco, Marburg, ecc. Rimane ad *est* di Santa Lucia, Lubiana. Con un tratto di poco più che 60 chilometri, Lubiana si potrebbe congiungere a Santa Lucia, ed allora da Santa Lucia partirebbe un'altra grande arteria che diramandosi a Steinbrück prima ed a Nagy-Conisza dopo, metterebbe per la via più breve a Buda-Pest da un lato e nell'Austria meridionale dall'altro. Questo secondo tronco, che congiungerebbe Lubiana al confine italiano, è oggetto speciale delle sollecitudini della rappresentanza di quella città e costituirebbe per noi un ulteriore beneficio ed una ulteriore ragione di caldeggiare la costruzione del breve tronco Cividale - Canale - Santa Lucia.

La spesa del tronco italiano è di 5 milioni di lire, quella del tronco austriaco è di 2 milioni e mezzo.

Il Pico, con dati tolti dalla relazione presentata al parlamento austriaco e dalle spese sostenute da quel governo per altre linee, viene alle più incoraggianti conclusioni.

Dimostra come la distanza dall'Italia all'Ungheria, alla Bosnia - Erzegovina ed agli stati balcanici resterebbe, per la via Cividale-Canale-Santa Lucia-Lubiana, ridotta di circa 70 km. in confronto della via Cormons - Gorizia. E con una successione di raffronti dimostra il vantaggio che la via Cividale-Lubiana avrebbe sopra le nuove linee Lubiana - Assling - Gorizia-Cormons, Lubiana-Assling-Gorizia-Cervignano.

Prova l'autore come la linea divisata non nuoccia in alcun modo alla città di Gorizia nè al commercio di Trieste. Vorremmo poter riprodurre tutta la argomentazione materiata di dati desunti dai tracciati chilometrici e dalle tariffe, ma lo spazio non lo consente.

Dimostrato il risparmio chilometrico, il Pico osserva: « Noi dobbiamo considerare che dall'Austria, dalla Bosnia, dall'Ungheria e dagli altri Stati posti oltre a questi, *vengono a noi* ingenti quantità di cereali, di legnami, di carboni fossili e vegetali, di cavalli ecc., e che noi esportiamo filati e tessuti di cotone, macchine, marmi, ortaglie ecc. Essendo povere le merci che noi ritiriamo, la *tariffa* per il loro trasporto sugli attuali percorsi è già ridotta al minimo e quindi non possiamo sperare riduzioni di spesa se non diminuendo la percorrenza; e maggiore sarà il vantaggio per le merci che esportiamo. » E di questo porge le prove aritmetiche con dati positivi ed inconfutabili.

« Ma non è tutto qui il vantaggio della nuova linea. Come quella che da Klagenfurt e Villach ad Assling Gorizia e Trieste è destinata a convogliare i grandi trasporti dal nord al sud e viceversa, spostando di molto, a beneficio dello scalo di Trieste, la cerchia commerciale di Venezia, di Genova e persino d'Amburgo, così la linea che noi propugnamo ha l'obbiettivo principale di allargare verso l'oriente la zona d'influenza dello *scalo di Venezia* e di offrire, sia pure in forma modesta, un vantaggio al nostro piccolo porto di Nogaro ».

Non possiamo seguire più a lungo i diligenti rilievi del nostro valoroso amico, dispiacenti di non poter adeguatamente riassumere le sue perspicue dimostrazioni. Esse sono, come si è veduto, dirette a provare l'utilità della ferrovia per Lubiana, essendo già noto, fuori d'ogni possibile contesa, il beneficio che dal tronco Cividale-Canale ci proviene per le accelerate comunicazioni con Vienna.

E giunti a questo punto non sappiamo far di meglio che lasciare a lui stesso la parola.

« La nostra città, per mancanza di un completo piano organico di ferrovie locali, si è veduta man mano tagliar fuori, oggi da una linea domani da un'altra, costretta talvolta a concorrere nella spesa di taluna costruita anche ai suoi danni.

Oggi che la politica ferroviaria dello Stato austriaco ha portato a far correre, a pochi passi dal nostro confine, una ferrovia di primo ordine, ben grave sarebbe la responsabilità che si addosserebbero i preposti alla cosa pubblica se non sapessero valersi di tutti i mezzi a loro disposizione per indurre il Governo alla costruzione immediata del piccolo tronco da Cividale al confine austriaco presso Podresca e se non sapessero far sì che il Governo, richiamandosi al trattato di pace del 1866, abbia ad ottenere contemporaneamente dallo Stato austriaco l'allacciamento della nostra ferrovia alla linea Assling-Gorizia presso Canale e la costruzione della linea interna S. Lucia-Idria-Oberlaibach ».

Operai, non bevete troppo!

Per causa dell'alcoolismo annualmente muoiono in

Francia		45.000	persone
Germania		45.000	»
Inghilterra		50.000	»
Russia	da 90 a	100.000	»
Belgio	da 18 a	20.000	»
Svizzera		3.000	»

e in Italia secondo il dott. F. Ricci il 15 per cento delle morti sarebbero dovute all'abuso delle bevande alcooliche.

I miracoli della cooperazione.... cosciente

Il Belgio è la terra classica della *cooperazione*, ed ogni giorno il principio cooperativo, che include in sè i germi dell'emancipazione proletaria, fa passi da gigante.

Nel 1890 gli ascritti alle cooperative di consumo del Belgio erano 26,000; nel 1903 i soci sono saliti a 300 mila!

Le cooperative di consumo del Belgio inoltre vanno allargando le proprie funzioni: posseggono 21 farmacie cooperative, 78 medici stipendiati, 104 trattorie, 16 alberghi, 54 biblioteche circolanti, 8 ospizi marini, 2 scuole d'arti e mestieri ed ora stanno organizzando un grande sanatorio per i tubercolosi.

E tutto questo perchè la classe operaia in Belgio, educata alla solidarietà, è così cosciente che rinuncia volontieri ai dividendi annuali a favore del fondo di cassa, accontentandosi di aver già per tutto l'anno dalla cooperativa la *roba buona* e a buon mercato.

Il Comizio Carnico «Pro Schola»

tenutosi domenica a Tolmezzo — oratori il maestro Rapuzzi e l'avv. Spinotti — riuscì imponente.

Venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I cittadini della Carnia e del canale del Ferro, riuniti in pubblico Comizio il 28 febbraio 1904

affermando

l'imprescindibile dovere dello Stato di risolvere la questione scolastica nel senso:

1.o di combattere con mezzi pronti ed efficaci l'ignominiosa piaga dell'analfabetismo;

2.o di dare un nuovo assetto alla scuola primaria per renderla più conforme ai bisogni moderni;

3.o di retribuire i maestri in modo degno d'un paese civile; e visto il disegno di legge dell'on. Ministro della pubblica istruzione;

dichiarano

insufficienti *i mezzi* posti a sua disposizione e fanno voti perchè il Parlamento provveda a una più razionale ripartizione delle entrate fra i vari servizi dello Stato mettendo in prima linea quelli che come l'istruzione mirano ad un diretto, immediato, reale elevamento della nazione.

Altro Comizio a Gemona

Domani alle ore 10, al Teatro Sociale di Gemona, avrà luogo un'altro pubblico Comizio « *Pro Schola* ».

L'Associazione magistrale friulana pubblicò un manifesto invitante la cittadinanza Gemonese ad intervenire numerosa, il chè avverrà di certo, tanto più che fra gli oratori ci saranno anche gli on. Caratti e Girardini.

Nessuno di noi è individualista, nè d'altronde, comunista. Ma quali e quanti studi, e quante vie ancora ignote fra i due termini estremi! Nessuno di noi si arresta dinnanzi ad una possibile trasformazione della proprietà che non è più l'inaccessibil santuario sbarrato da porte di ferro ai profani.

FRATTI.

Cronaca Cittadina

Ai Signori abbonati di città

L'Amministrazione avendo intenzione fare recapitare il Giornale la sera stessa in cui viene stampato, anzichè nel domani, come lo è al presente con la spedizione postale, invita i Signori abbonati di Udine a voler favorire l'indirizzo preciso cioè la via e numero ove desiderano sia recapitato il giornale, alla Tipografia F.lli Tosolini e G. Jacob, via Savorgnana n. 13.

Il Consiglio comunale

che ha terminata lunedì la discussione del preventivo 1904, è riconvocato per lunedì sera alle ore 8.30.

In seduta pubblica saranno trattati i seguenti argomenti:

1. Bilancio Preventivo del Comune pel 1904. Spese facoltative. II lettura.

2. Id. del Civico Ospitale 1904.

3. Id. della Congregazione di Carità pel 1904.

4. Espurgo pozzi neri. Proroga della convenzione.

5. Concorso nella spesa per la copertura del rojello dallo stabile Conti di via A. Marangoni alla Piazzetta della Cisterna.

6. Erogazione di una parte delle rendite della eredità nob. Giuseppe Tullio a favore della Congregazione di Carità per l'anno 1903.

7. Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele. Rinuncia del sig. cav. Francesco Braida all'ufficio di delegato. Surrogazione.

8. Prima classe mista di Laipacco. Radiazione dal ruolo delle rurali.

È pure convocato per le sere del 14 e 19 corr. per approvare in prima e seconda lettura il nuovo piano tecnico-finanziario per la pubblica illuminazione.

I proventi del dazio

Gli introiti del dazio nel mese di febbraio ammontarono a	L. 66,918.32
Quelli del febbraio stesso anno furono di	» 67,332,52
Quindi in meno	L. 414.20
Gli introiti a tutto febbraio 1904 furono di	L. 139,729,93
Id. 1903	» 139,499.94
Quindi più	L. 229.99
L'introito della tassa sulla fabbricazione delle gasose nel mese di febbraio 1904 fu di	L. 335.85
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 278.60
Totale	L. 614.45

Le contravvenzioni constatate nel mese di febbraio 1904 sono 43.

Camera del lavoro

Ma che vuole questa benedetta Commissione?

Pubblicammo già per intero i *desiderata* che il proletariato organizzato, a mezzo della genuina sua rappresentante, la Camera del lavoro, fissò in apposito memoriale da presentarsi all'on. Giunta.

L'abboccamento fra una rappresentanza della Giunta e la Commissione esecutiva non potè per due volte — per un complesso di equivoci dei quali lealmente il prosindaco Franceschinis si assunse la responsabilità.... se responsabilità c'era — non potè aver luogo, onde la Commissione, in un eccesso di risentimento che francamente deplorammo, diede le sue dimissioni.

L'Ufficio Centrale allora, invocò per suo conto il desiderato abboccamento, che ebbe difatti luogo nel pomeriggio di lunedì.

Dell'impressione che esso Ufficio ne riportò è documento quest'ordine del giorno, dall'Ufficio stesso presentato alla dimissionaria Commissione nella seduta di giovedì *sera*:

L'Ufficio centrale

convocato la sera del 3 marzo 1904 affine di informare la Commissione Esecutiva sull'avvenuto abboccamento col prosindaco avv. E. Franceschinis,

si esprime soddisfatissimo delle assicurazioni avute su tutti i desiderata esposti nel Memoriale della Camera del Lavoro e respinge le dimissioni della Commissione stessa,

facendo istanza affinchè essa Commissione permanga al suo posto per esplicare quel proficuo e benefico lavoro a tutto vantaggio delle classi lavoratrici.

Si aggiunga che chi riferì sul suaccennato abboccamento — esprimendosi nei termini della *massima ammirazione* per l'accoglienza e gli affidamenti avuti — fu, a nome dell'Ufficio, il non sospetto Antonio Cremese.

Ebbene: mentre la logica più elementare di fronte a questo stato di cose imponeva alla Commissione di desistere dalle rassegnate dimissioni; quantunque il presidente della seduta, Silvio Stringari, questo dovere ampliamente illustrasse, concretandolo in apposito ordine del giorno, la Commissione fu in maggioranza di parer contrario e — con atto di inqualificabile altezzosità — ha *votato di non recedere* dalle date dimissioni se non dopo la soluzione da parte della *Giunta* del problema del *locale*.

È un imposizione che non sappiamo qualificare, dopo gli *affidamenti avuti*.

Evidentemente, ci sussurra qualche maligno, da taluno che ci teneva assai alla piccola soddisfazione di assurgere al Consiglio camerale, si coglie ora un pretesto per cavarsi dalle noie.

Non vogliamo giungere sino a ciò; ma, certamente, questo contegno della Commissione non può riuscire edificante a chiunque giudichi serenamente.

Operai e padroni

La cronaca è ormai stanca di occuparsi della *questione dei fornai*: l'eterna questione!

Eppure le sue *pagine* non si svolgono senza interesse ed interessante sopratutto fu l'ultima sua *fase* al Consiglio comunale.

Il contegno degli operai fu solennemente riconosciuto corretto e fu stimatizzato quello dei proprietari che dopo avere *pattuito* e *firmato* stracciano i patti assunti e rompono fede alla parola data.

Delle due parti, quale ha ragione?

La domanda è rivolta ad ogni galantuomo.

Quindi l'autorità municipale che sovvenne gli operai, che li difese, che offre loro tutto quello che può affinchè non sieno vittime della prepotenza, li conforta con civile intendimento e con altezza di propositi.

Non è però giusto il credere che i padroni sieno tutti così poco consci dei loro doveri da assumere una lotta così ingiusta e da smentire senza rossore la propria parola. Ma il male è che sono sostenuti.

La società degli esercenti, i patrocinatori del *Bossolo tondo* li hanno chiamati a raccolta, li incoraggiano e ne approfittano.

Ciò è deplorevole.

Gli esercenti di Udine chi sono? Essi saranno, come dovunque, dei democratici. È la classe che dovunque fornisce il maggior contingente alla democrazia. E per ragioni morali ed economiche chiarissime: le protezioni doganali, le asprezze fiscali, le spese improduttive che ne sono cagione, colpiscono prima che tutti la classe commerciale e quella classe commerciale principalmente che non ha grande larghezza di mezzi; inoltre la libertà, il governo democratico, il governo di se stessi che li sottrae all'impero delle potenze borsistiche e dei grandi affari, corrisponde alla loro educazione ed al loro senso di dignità; perchè a Udine c'è il cav. Beltrame, tutta la classe degli esercenti deve andargli dietro, deve egli essere ritenuto il loro capo, il loro esponente?

Ora, Beltrame, la società degli esercenti ed il *Bossolo tondo* si sono impadroniti dei proprietari e li mantengono in guerra con gli operai per il proposito di uno sfruttamento elettorale.

Se la causa fosse onesta non avremmo che dire.... del *Bossolo tondo* e dei suoi avvocati. Sono conservatori, non vogliono saperne di operai, di organizzazioni ecc. ecc.; capita loro un'occasione di valersi dei proprietari contro gli operai e se ne servono; la cosa si capisce. Ma trattandosi di una causa disonesta, è un'altra cosa.

Quanto a noi, non abbiamo di che dolerci.

La posizione è chiara. I padroni sono andati dai conservatori, gli operai sono venuti a noi: i due poli.

Ed il trattamento della democrazia al potere è del tutto corrispondente ai suoi principi ed alle sue finalità.

Oggi è questo caso, domani sarà un altro; lo svolgimento incessante dei rapporti sociali è sorgente perenne di conflitti, suggerimento inesauribile di provvedimenti: domani, dopodomani, senza posa si evolve la vita e con essa l'azione della democrazia.

Bisogna essere angusti come chierichetti cresciuti alla scuola del dogma per credere che lo sviluppo della vita termini, che le formule si chiudano, che la espansione dei principî democratici si arresti.

La conferenza Momigliano su Mazzini

L'attesa conferenza che l'amico carissimo prof. Felice Momigliano doveva tenere per incarico della Dante Alighieri su *Mazzini e le idealità moderne* giovedì prossimo — 32° anniversario della morte del maestro — venne rimandata alla successiva domenica 13 corr., affine di eliminare la coincidenza con la conferenza Ferri.

Scuola popolare

La Conferenza del prof. Piero Bonini

Iersera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, davanti un eletto e numerosissimo uditorio, tenne la sua lezione sui poeti friulani Colloredo e Zorutti, l'egregio prof. Piero Bonini.

Con parola facile e semplice quale si addice veramente a queste utili lezioni popolari, il Bonini, premessi alcuni cenni sulla essenza e formazione dei vari dialetti, tracciò a grandi linee la storia della produzione letteraria dialettale friulana e specialmente della poesia. Disse che in questa produzione deve comprendersi tutto ciò che scaturisce dal cuore e dalla fantasia di quel grande poeta anonimo che è il popolo, con le sue canzoni, che qui chiamansi *villotte*, in Toscana *rispetti* e *stornelli*, altrove assumono altri nomi; con le sue leggende, con le sue favole.

Venne poi a trattare dei due poeti friulani: Colloredo e Zorutti, tratteggiando di entrambi la biografia, l'indole, l'ambiente in cui vissero e paragonandoli, dove e *come è possibile il paragone*, ai poeti di altre regioni. Lesse sonetti e brani d'altri componimenti del conte Ermes di Colloredo, notandone i pregi ed i difetti e poi lungamente ed egregiamente lesse poesie del grande Zorutti.

La me ospitalitât con la sana e fresca comicità, con la viva descrizione dell'ambiente campagnolo locale, con la inesauribile risorsa delle antitesi, ottenne un vero successo, come si trattasse di cosa nuova... E questa constatazione anche ci rattrista. Ci auguriamo che la lettura del prof. Bonini richiami tutti i friulani al dovere di conoscere il grande poeta.

Il Temporal, un vero capolavoro di descrizione onomatopeica, una miniera di immagini e di vocaboli schiettamente friulani con cui il poeta rappresenta l'incalzare e il fremere dell'uragano pauroso dopo un caldo giorno d'estate.

Il prof. Bonini, quantunque ancora indisposto, lesse con molta efficacia di inflessioni e di pause lo splendido squarcio poetico.

E lesse altri gioielli, fra cui la soave *Gnot d'Avril* e la dolcissima *Plovisine* facendo apprezzare persino ai non friulani intervenuti iersera alla lezione, tutte le grazie che, come l'indole friulana, sotto le asprezze apparenti contiene il nostro dialetto.

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

L'on. Ferri ad Udine

Il valoroso milite dell'Estrema, il campione poderoso dell'ideale socialista sarà adunque fra noi giovedì prossimo, 10 corr., per tenere al Teatro Minerva una conferenza sul tema quanto mai suggestivo: *Sfruttamento e parassitismo*.

A lui sin d'ora il nostro saluto.

Niun augurio: chè una conferenza Ferri non può che segnare un successone.

I prezzi sono cent. 30 in loggione e 70 in platea.

Le traveggole

(a proposito delle elezioni di Firenze)

Sempre in cerca di conforti.... spirituali il *Giornale di Fraforeano!*

E la *Patria del Friuli* che pure, — in mezzo a tante amarezze politico-amministrative del generale..... malcontento, — può prendersi lo spasso di entrare nel vicino impero, gli tiene dietro; ed entrambi vanno a confortarsi nelle elezioni amministrative di... Firenze!

E la vedono cose che, se non avessero le traveggole, non vedrebbero!

A Firenze, dunque, rotta l'unione dei partiti popolari, vivamente consigliata dal deputato socialista on. Pescetti, riuscì una lista zibaldone con prevalenza assoluta di *clericali*.

Evidente la sollecitudine di questi signori di far dimenticare la loro qualità con gli enfemismi dei *Comitati indipendenti* e degli *elementi strettamente amministrativi*.

Roba pei gonzi che non mancano nemmeno nella patria di Dante Alighieri. *La* potente consorteria-clerico-moderata fiorentina sarebbe *stata messa alla porta* con l'unione dei partiti popolari che l'on. Pescetti voleva: ma, va *anche notato*, che a Firenze, classica per le divisioni e suddivisioni politiche, vi è un elemento, considerevole per numero, di giovani borelliani i quali scesero in lotta e rimasero sonoramente sconfitti.

Costoro non sono tutta una cosa, come altrove, coi vecchi moderati, che anzi hanno in repugnanza, e sono invece quei *democratici* che, secondo il *Giornale di Udine*, «hanno sdegnato ogni accordo dipingendo i *liberali* come clericali e, per naturale forza di cose, costringendo costoro a votare per una lista *indipendente*, che non fosse cioè nè socialista, nè a quel modo democratica.»

Indipendente, dunque: bella parola!

E cioè, secondo quanto rileva la *Patria del Friuli*, in quella lista «vi erano alcuni massoni, fra cui un 33, alcuni israeliti, molti liberali provati *(altra bella parola!)* alcuni clericali schietti, alcuni moderati...»

Proprio le liste vagheggiate dall'ottimo prof. Giussani nella *Patria del Friuli* e compilate pazientemente dopo la pubblicazione di quelle delle varie *fazioni!*

E la *Patria del Friuli* è sollecita di far credere che simile cibreo elettorale non ha nemmeno il sapore di ciò che chiamasi lega clerico-moderata!

Perchè vi son dentro massoni ed ebrei? Oh! simulata ingenuità dell'organo del generale! Può garantirci, per suo conto, il fiero duce di non aver sollecitato con l'indimenticabile ex presidente del *Bossolotondo* l'aiuto dei clericali?

E Pascolato, massonissimo, che cosa fece nelle elezioni di Venezia? Ed ebrei clericali, non ne conoscete?

Lotteria Esposizione

La Lotteria avrà luogo infallantemente **il giorno 27 marzo corrente**, e lo desumiamo dalla seguente lettera stata indirizzata all'Ill.mo signor Presidente dell'Esposizione Regionale in Udine dal Comitato della Lotteria:

Ill. signor Presidente,

Per le norme stabilite dal Decreto Prefettizio 24 Settembre 1903 l'estrazione della *Lotteria dell'Esposizione* di Udine ha luogo **irrevocabilmente il 27 corr. mese.**

Lo scrivente Comitato prega la S. V. Ill.ma perchè voglia prendere gli opportuni accordi coll'autorità politica, affinchè sia fatto nota in tempo opportuno la località *ove avverrà l'estrazione e tanto* anche nell'interesse dei detentori di biglietti.

Ringraziando con tutta osservanza

Udine, 4 marzo 1904.

Il Presidente
G. Merzagora

Il Segretario
G. Conti

Questo documento prova come le epoche delle proroghe dell'Estrazione sono cessate, e che le 40,000 lire di premi attendano i fortunati vincitori, che per esperienza in quasi tutte le lotterie gli ultimi biglietti sono i più favoriti, perciò è da sollecitare l'acquisto per non incorrere in un tardo pentimento.

Teatro Minerva

La distinta Compagnia Bonfiglioli-De Riso continua a dare ottimamente le sue recite sulle scene del Minerva, attirando discreto pubblico ad ogni rappresentazione.

Ci piace rilevare come questa compagnia abbia un ricco repertorio di produzioni moderne, tanto che, in queste poche sere, ci fece gustare parecchie pregiate novità.

Il Garzes, l'Almirante e specialmente la giovane e distinta attrice Bonfiglioli-De Riso sono sempre applauditi.

Questa sera serata d'onore dell'artista brillante Arturo Garzes: Verrà rappresentata la brillantissima commedia di Scribe *Battaglia di Dame*.

Seguirà lo scherzo comico: *Lei - Voi - Tu*.

Domani ultima recita della stagione con il grandioso dramma popolare nuovo per Udine *I figli di nessuno*

Venerdì 11 corr. la Compagnia comica Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci darà una sola rappresentazione con la brillante commedia *Meno cinque*.

Ci sono inoltre trattative con l'impresario Menoni per trasportare lo spettacolo d'opera *La Traviata*, protagonista la celebre artista Isabella Svicher, che ora si distingue a Treviso nel Teatro Garibaldi.

Istituto Filodrammatico Udinese « T. Ciconi »

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria la sera di lunedì 7 marzo 1904 alle ore 20 precise, nella sede della Società — Sala superiore del Teatro Minerva — per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione del Preventivo 1904;
3. Nomina di otto Consiglieri;
4. Nomina di tre Revisori del Consuntivo 1904.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

ULTIMA ORA

Telegrafo... senza fili

FRANCESCO PETRARCA A UDINE?

In via Rauscedo? dal Sig. Vicario?

SONETTO

Dal Cielo, 5 Marzo, ore......mus

Tanto mi piacque errar di loco in loco
mentre vestii le mie mortali spoglie,
che ben può darsi ch'io fermato un poco
mi sia nell'urbe che Bertrando accoglie.

Però la vostra discrezione invoco
poichè, stato o non stato, a voi non toglie,
mentre la cosa può prestar buon giuoco
a Laura che d'altrui fu casta moglie.

Petrarca in via Rauscedo!.. Per la cronaca
del *Gazzettin* ce n'è da far baldoria,
con un Vicario ed un poeta in tonaca!

Ma proprio non capisco cosa importi,
ch'io ci fossi, o non fossi, per la storia...
Viver lasciate in pace almeno i morti!

FRANCESCO PETRARCA

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settiman. dal 28 febb. al 5 marzo

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 8
» morti » 2 » 2
Esposti » » —

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Amedeo Livotti negoziante con Teresa Mugani agiata — Armando Nigris bandaio con Maria Tronvat casalinga — Federico Masotti facchino con Teresa Degano casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Micalau bracciante con Luigia Virginia Comuzzo tessitrice — Gioachino Spinato cocchiere con Rosa Raiula casalinga — Ermenegildo Feruglio fornaciaio con Teresa Dieman casalinga.

Morti a domicilio

Perina Coiz fu Leonardo, d'anni 27 contadina — Vittorio Costaperaria di Giuseppe di giorni 25 — Aurora Adami di Luigi di anni 4 e mesi 7 — Arturo Rizzi di Antonio d'anni 7 scolaro — Giuseppe de Laurentiis di Raffaele di giorni 1 — Mario de Laurentiis di Raffaele di giorni 1 — Alma Sartori di Isidoro di giorni 7 — Gio Batta Zorzini di Pietro di mesi 5 — Paolina Radaelli-Italli fu Giuseppe d'anni 60 casalinga — Terzo Pitazzi fu Giacomo d'anni 65 regio impiegato — Deodata Plateo-Colavizza fu Francesco d'anni 77 casalinga — Elisabetta Scubla-Magrini fu Giuseppe d'anni 78 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Armando Capriotti di Pietro d'anni 5 — Lucia Melchior fu Domenico d'anni 18 contadina — Gio Batta Viviani fu Giuseppe d'anni 54 linaiuolo — Raffaello Sabbadini di Pietro d'anni 19 scalpellino — Luigi Barba fu Antonio d'anni 82 tessitore — Giovanni Battista Scarbolo fu Giuseppe d'anni 70 agricoltore — Angela Buffone-Zanor fu Valentino d'anni 45 contadina — Teresa Chiarandini di Giuseppe di anni 19 contadina — Elena Calenterra-Alessio fu Giuseppe d'anni 58 cucitrice — Giovanni Battista Florenni fu Francesco d'anni 78 facchino — Giovanni Dose di Giovanni d'anni 5.

Totale N. 24

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta esibitrice)

Estrazione di Venezia del 5 marzo 1904

16 54 69 33 10

Vedere in quarta pagina
L'ORARIO FERROVIARIO

••••• Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi •••••

I nuovi orari ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.46	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

	Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*)	M. 7.10	D. 8.04	10.00
	M. 13.16	M. 14.15	18.20
	M. 17.56	D. 18.57	21.00
	M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a *Padova* alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

	Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M. 8.10	8.58
(**)	C. 7.50	M. 9.10	9.58
	M. 10.25	M. 14.50	15.50
	—.—	M. 17.00	18.36
	D. 18.50	M. 20.53	21.30

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

	Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
	M. 7.10	D. 9.01	10.47
	M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
	M. 17.56	D. 20.50	22.36
	M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R. A.	*S. T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S. T.*	*a Udine R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—